

Claudio impone un consulente pigliatutto

Il capufficio tecnico di Abano: «Volle a tutti i costi l'avvocato Pascone nelle commissioni di gara per il 1° Roc e la discarica»

di Enrico Ferro
ABANO

L'ex sindaco di Abano Luca Claudio voleva l'avvocato Giovanni Pascone come consulente del Comune. Lo voleva a tutti i costi nelle commissioni di gara istituite per la riqualificazione del Primo Roc e per la bonifica della discarica di via Guazzi. La circostanza è emersa nel corso delle intercettazioni telefoniche ed è stata confermata con l'interrogatorio del capo dell'Ufficio tecnico Maurizio Spadot. Non si capisce cosa leghi l'ex sindaco della cittadina termale a una eminenza grigia come Pascone.

Chi è Pascone

Ha 54 anni, è un ex magistrato del Tar e lo chiamano il "super-collezionista di incarichi" perché negli anni è riuscito ad avere ben 62 nomine filo-governative. È stato inoltre consulente per i governi D'Alma, Amato, Dini, Berlusconi e Ciampi. Ha avuto qualche grana (una condanna in primo grado a 2 anni e 6 mesi) con il Fisco per un presunto danno erariale da 20 milioni di euro. La sua nomina a consulente del Comune di Pomezia ha scatenato una furente polemica anche perché è emerso che avrebbe testimoniato a favore di persone appartenenti alle cosche camorristiche.



Spadot vuota il sacco

«L'avvocato Giovanni Pascone mi è stato presentato dal sindaco Luca Claudio» ha raccontato ai finanzieri il capo dell'Ufficio tecnico Maurizio Spadot. «Voleva che venisse nominato come consulente del Rup (responsabile unico del procedimento) per le gare d'appalto del Primo Roc e della discarica

di via Guazzi». Ma la nomina doveva passare attraverso una selezione pubblica. Claudio consegna quindi il curriculum di Pascone a Spadot, il quale facendo qualche ricerca su Google si accorge della condanna per evasione dell'Iva. Claudio gli risponde piccato che quella era una causa già vinta e che doveva predisporre l'avviso di

L'AMAREZZA DELL'EX SINDACO GIOVANNI PONCHIO

«C'è ancora chi giustifica il sistema delle tangenti»

ABANO TERME

«È una gran parte della società abonese che è malata. È malata l'etica pubblica e se prima non viene guarita quella è difficile pensare a un'Abano diversa. La magistratura non basta a risolvere i problemi etici e politici della città»: l'ex sindaco di Abano Giovanni Ponchio analizza la situazione della città dopo il nuovo capitolo sulle tangenti-poli delle terme. «Le persone coinvolte nella vicenda sono come dei pesci dentro un'acqua che è inquinata. L'acqua è l'atteggiamento generale della popolazione. In giro si sente dire "ma sì, fanno tutti così, Luca Claudio è stato un buon amministratore anche se ha rubato".



A sinistra Luca Claudio arrestato per tangenti dalla Finanza il 23 giugno. Qui sopra Giovanni Ponchio, ex sindaco di Abano

Se non purifichiamo questo modo di pensare, non avremo risolto i problemi. Bisogna educare la coscienza, ma è un processo complesso e lungo». Giovanni Ponchio inquadra i fattori che hanno portato Claudio al sistema tangenziale. «Ha cancellato le commissioni per il controllo politico e amministrativo sugli atti», rileva, «e ha piegato i funzionari ai suoi voleri. Ha portato ad Abano un modello, quello di Montegrotto, che aveva già sperimentato con successo». L'ex primo cittadino attende altri sviluppi dall'inchiesta: «La Finanza ha bisogno di tempo per chiudere il cerchio. È emerso un quadro della città di ordinaria corruzione. Quando ero sindaco io non ho mai avuto proble-

mi con i funzionari, che erano competenti e onesti. Sugli imprenditori non do giudizio. Li ho conosciuti in parte». Sull'appalto rifiuti: «Nel 2004 avevamo assegnato ad Amnup la gestione dei rifiuti, non era una spa ma una società del Comune di Padova. Si fece un'assegnazione diretta, anche perché il Comune di Abano era socio di minoranza dell'Amnup. I legali ci avevano dato parere favorevole, poi se l'Anac ha evidenziato delle irregolarità, noi non potevamo saperlo, perché la legge all'epoca lo consentiva. Sul presunto coinvolgimento di AcegasApsAmga nella questione appalti truccati, la società padovana non commenta.

Federico Franchin

BATTAGLIA TERME

A San Giacomo l'ultimo saluto all'editore Gianfranco Turato

BATTAGLIA TERME

Si terrà domani mattina il funerale di Gianfranco Turato, 79 anni, (nella foto) figura molto conosciuta a Battaglia Terme e nel territorio euganeo. Docente, storico ed editore, Turato verrà salutato per l'ultima volta alle 10, nella chiesa di San Giacomo. Per anni insegnante di Francese alla scuola media, Turato gestiva da anni la casa editrice La Galivera di via Terme a Battaglia, dove ha sempre vissuto. Il nome di Turato si lega indissolubilmente a quello di Dino Durante, con cui lo sto-

rico ha realizzato il "Vocabolario etimologico veneto italiano", opera del 1978 che ha avuto un ottimo successo di ristampe. Per anni il settantenne ha presieduto il consorzio euganeo della Pro loco. A lui si deve anche la riscoperta di una tradizione locale come la "Sagra del Pigozzo". Era stato inoltre presidente della "Remada a seconda", storica festa dedicata alla navigazione del Canale Battaglia, e aveva fondato la più moderna "Festa dell'Acqua". Lascia nel dolore anche un figlio, Flavio.

Nicola Cesaro



GALZIGNANO

Morto in ospedale dopo il Tso domani il funerale di Boaretto

GALZIGNANO

Ieri sera è stato recitato il rosario in suffragio di Fabio Boaretto (nella foto), domani alle 15 verrà celebrato il funerale e la salma verrà tumulata nel cimitero del paese. Boaretto, che avrebbe compiuto sessantuno anni il prossimo dicembre, è deceduto nella mattinata di martedì nell'ospedale di Schiavonia. A mandarlo era stato il giorno prima un Tso, un trattamento sanitario obbligatorio reso necessario per-

ché da alcuni giorni il galzignanese non stava bene. Dopo il ricovero, sono insorte complicazioni che hanno portato lo sfortunato paziente alla morte. Per vederci più chiaro sulle cause del decesso il pubblico ministero ha disposto l'autopsia. Fabio Boaretto era molto noto in paese. Per molti anni aveva svolto il lavoro di cameriere negli hotel di viale delle Terme, poi aveva perso il lavoro e aveva sofferto molto per la situazione.

Piergiorgio Di Giovanni



IN BREVE

GALZIGNANO

Urta il cinghiale e finisce nel fosso

Ha urtato un cinghiale ed è finito con l'auto nel fosso. Grossi danni al mezzo, illeso il conducente, ammaccato l'animale. L'ennesimo incontro ravvicinato tra un ungulato e un automobilista è accaduto intorno alle 18.30 di sabato sera in via Valli di Valsanzibio. Pioveva a dirotto e lo sfortunato guidatore proveniente da Battaglia non è riuscito a evitare il violento impatto con l'animale sbucato dall'oscurità. Risultato: la vettura è scesa nel fossato e il malcapitato giovane ha fatto solo in tempo a scorgere il grosso cinghiale, che dal cofano ha spiccato un balzo per scappare. La zona ormai pullula di ungulati e non è la prima volta che succede un episodio del genere.

MONTEGROTTO TERME

Tabellone luminoso centrato dal bus

L'artista sbaglia manovra e l'autobus centra in pieno il tabellone luminoso del Comune, demolendolo. È accaduto sabato a Turri, frazione di Montegrotto. Erano le 7 del mattino, quando l'autista nel tentativo di immettersi nella piazzola di sosta per raccogliere i ragazzi diretti a scuola, ha centrato uno dei tabelloni luminosi di fronte piazza della Libertà. Dell'accaduto si sono accorti i residenti della zona, richiamati dal frastuono. L'area è stata delimitata per questioni di sicurezza. Il tabellone sarà riparato quanto prima.

ROVOLON

Omaggio alpino al conte Papafava

Rievocazione storica della Grande Guerra nella villa di Frassanelle



L'officina-armeria alpina, l'ospedale da campo e la trincea ricostruiti a Frassanelle

fotoservizio di Nicola Piran

ROVOLON

A villa Papafava di Frassanelle, gli alpini in divisa grigioverde hanno reso omaggio al conte Novello Papafava dei Carrarese, ragazzo del '99, scrittore, nonché sindaco di Rovolon dal 1945 al 1946 e presidente della Rai. Domenica, lo splendido parco della nobile famiglia padovana, ha accolto le associazioni "IV Novembre" di Schio, "Uniti nella Memoria" di Carbonara e l'Ana sezione di Vittorio Veneto, che hanno fatto rivivere ambienti e scenari della Grande Guerra, come l'ospedale campo 05 di Malo con la crocerossina e dotato di svariati arnesi per curare i feriti e del laboratorio per le analisi con il diabetoscopo e l'apparecchio per pneumotorace. Gli squilli di tromba, il "capitano" deciso nell'impartire i comandi al picchetto, hanno calamitato l'attenzione dei



visitatori, pronti a chiedere molte spiegazioni ai "militari". Ha riscosso successo anche la postazione tipo "nido d'aquila" difesa dal "cavallo di Frisia" di filo spinato, dotata di telefono da campo e di mitragliatrice Fiat modello 14 da caricare con quaranta colpi. Non meno interessante il reparto salme-

rie, con i quattro muli maschi e femmine tenuti all'aperto, le ciaspole che venivano messe agli animali perché potessero avanzare sulla neve, i basti da ventotto chili con le botti d'acqua per rifornire i soldati in trincea, le casse di medicinali per gli uomini e le bestie.

Piergiorgio Di Giovanni

CRIPRODUZIONE RISERVATA